



IL PROSECCO

Aree coltivate ormai vicine al massimo legale

UDINE - (Rdt) Lo tsunami Prosecco può considerarsi finito, ma il boom delle bollicine ha stravolto la geografia del vigneto Friuli. In meno di tre anni, infatti, l'estensione della superficie vinicola coltivata a Glera - il vitigno da cui nasce il Prosecco doc - si è decuplicata, passando dai 320 ettari del 2009 ai 3.500 delle dichiarazioni di produzione 2012 pervenute all'Agea.

Su 18.500 di superficie in produzione, quasi un quinto è oggi dedicato a Prosecco, secondo ormai per diffusione solo al Pinot grigio, saldamente primo con una superficie che continua a crescere (ma con regolarità) e si attesta oggi attorno ai 5.000 ettari. Una produzione sempre

più indirizzata verso i bianchi, con una quota pari a circa i due terzi della superficie complessiva, e che ha raggiunto ormai un assetto più stabile, per effetto del contingentamento alla produzione imposto dal consorzio del Prosecco. Il tetto alla produzione Doc è stato infatti fissato in 20.000 ettari di superficie complessiva, di cui 3.500 spettanti al Fvg, provincia di Trieste esclusa, come previsto dagli accordi con il Veneto. Al di sopra di questo *plafond*, sia pure innalzabile per nuove superfici in presenza di un andamento ancora espansivo della domanda, il vino prodotto può essere venduto solo come Glera, quindi a costi decisamente più bassi.